

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 90
d. semestre L. 11
d. trimestre L. 6
d. mese L. 2
terzo anno L. 92
d. semestre L. 17
d. trimestre L. 8

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. - In terza pagina sopra la firma (ne olografica - commessura - doppia - risonanti) cent. dopo la firma del gerente cent. - An quarta pag. in cent. 50.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Ritorniamo al passato

Uno dei più cattivi giornali che si stampano in Italia, scrive l'egregia epistolare L'Eco d'Italia, e avventatamente il più diffuso, il Secolo di Milano, l'altro giorno stampava queste asennate parole:

La funesta epidemia del suicidio si propaga in tutti i ceti non solo, ma pur troppo anche fra gli adolescenti, fra i ragazzi quasi che si affacciano appena alla vita, ed ignari dei suoi veri dolori, ignari delle gioie ch'essa a tutti concede, trovano il triste coraggio d'accidersi. E' un fenomeno grave, che rivela un profondo decadimento del senso morale, del sentimento del dovere e degli affetti della famiglia, nella gioventù, alla quale per vero dire il positivismo scettico o calcolatore dell'epoca nostra va strappando inesorabilmente ogni fede, ogni ideale, ogni entusiasmo. Oh! come è vivo e grande il bisogno d'un'educazione più maschia, più serena, più eletta! Com'è tempo che nella famiglia, nell'arte, nella vita pubblica gli alcuni generosi, gli esempi gagliardi del passato riprendano il sopravvento sulla volgarità degli interessi, sulla derisione sistematica di tutto ciò che è virtù, sacrificio, idealità!

Pigliamo atto di questa confessione così preziosa per la bocca da cui esce.

Il foglio zonzognesco vuole che si ritornino, in fatto d'educazione, al passato. Ebbene: al passato si ritornò. E' quanto desideriamo anche noi.

In passato l'educazione e l'istruzione che s'impartiva era tutta fondata sulla religione; giacchè nelle scuole, non così innumerevoli come a' di nostri, si parlava di Dio, creatore dell'universo e nostro, si parlava de' premi eterni promessi a chi osservava la santa sua legge, delle pene parimenti eterne fulminate a chi la trasgredisce; dei doveri che abbiamo verso tutti, e verso di noi stessi, primo fra' quali quello della conservazione della nostra vita la quale soggiace al dominio di Dio e non al nostro.

In passato non si solleticavano tanto le passioni; i giornali e i libri pornografici, i giornali e i libri che sceglievano inni al materialismo o all'ateismo non si cono-

scavano e se qualcuno ce n'era - chè il male nel mondo c'è sempre stato - giravano in un ristrettissimo cerchio.

In passato si andava alle chiese, si ascoltava la parola di Dio, si era frequenti ai Sacramenti; le battelle, i caffè et similia, erano rari e nantes in gurgite vasto; i teatri non erano scuola de' vizii più infami, le piazze non risonavano delle rauche voci d'oratori improvvisati, sbrallanti contro tutto e contro tutti.

In passato l'operaio, il contadino, il bracciante, perchè cristianamente allevati; si tenevano paghi dello Stato in che gli aveva posto la Provvidenza, nè avevano desiderii suocati; e santificavano le feste osservavano il Decalogo e i precetti di S. Madre Chiesa.

In passato... ma a che rindare il passato, che chi non è tanto giovane, conosce a menadito e può dire che se anche nei tempi che furono ci furono de' vizii, questi erano di molto vinti dalle virtù? Si torniamo a questo passato; ritorniamo ad essere cristiani nel più stretto senso della parola, rigettiamo tutto ciò che è moderno rispetto alla educazione e alla istruzione, e la "funesta epidemia" del suicidio cesserà.

Altrimenti, come vuoi che cessi la mania suicida, che in questi ultimi anni ha raggiunto proporzioni spaventevoli davvero, se l'educazione e l'istruzione dicono al giovane, al fanciullo, alla donzella; «Colla vita presente tutto finisce, ed è atto da forti il togliersela, quando è venuta a fastidio, o gravi dolori ed amarezze la rendono pesante?»

Non sappiamo se il Secolo voglia intendere il ritorno alla pratica della religione e delle virtù cristiane, per il ritorno al passato; anzi dubitiamo che voglia intendere questo: ma o ritornar alla perfetta osservanza delle leggi di Dio e della Chiesa, o sopportare la "funesta epidemia", lamentata dal foglio milanese, ed altre epidemie ancora.

Si cerca di attenuare l'impressione

Sembra che il viaggio dei nostri sovrani a Berlino sarebbe concertato fin dallo scorso autunno nella visita del ministro russo, Giers a Monza.

Da tempo era stato scandagliato il progetto di un incontro del Re Umberto colto Ozar, ma ne mancavano gli argomenti esteriori.

Dopo la visita del Principe di Napoli a Pietroburgo l'idea dell'incontro dei due Sovrani prese più consistenza e corsero delle pratiche tra le diplomazie italiana e russa.

Ora avendo annunziato lo Ozar la restituzione della visita all'imperatore Guglielmo dopo le feste di Copenaghen, fu stabilito che l'incontro del Re e dello Ozar dovesse appunto avvenire in quella circostanza a Postdam, e per giustificare il viaggio del Re Umberto si è messa fuori la restituzione della visita fatta a Monza dei Sovrani di Hohenzollern nell'autunno del 1889. E per colorire più prudentemente il viaggio andrà anche la Regina Margherita.

L'annuncio ufficiale del viaggio a Postdam dei Sovrani di Savoia lascia in sospeso la data. La ragione è che lo Ozar, annunziando la sua visita, non ne ha ancora a sua volta, fissato il giorno.

PROTESTA DEL GOVERNO contro il divieto d'importazione del bestiame in Francia

Il nostro Governo ha rinnovato le sue dimostranze all'ambasciata di Francia per il divieto imposto dal governo della Repubblica all'ingresso del nostro bestiame bovino nel territorio francese sotto pretesto che inferisca tra noi l'afra epizootica. Queste ultime dimostranze furono accompagnate da documenti forniti dalla direzione generale di sanità e dal Ministero di commercio comprovanti le eccellenti condizioni sanitarie del nostro bestiame.

Il titolo di « onorevole » ai deputati

Togliamo dalla Gazzetta di Torino del 25 corrente: « Dalla lettera d'un egregio amico stralciamo quanto segue: «... Figurati che quel continuo ritornello: onorevole qui, onorevole là, rivolto a persona, cui un uomo di coscienza e di carattere non oserebbe assolutamente stender la mano mi dava terribilmente sui nervi, tanto che doveti finire con andarmene. Strada facendo, nel ritorno, mi veniva sulle labbra il vecchio adagio, che la parola è data all'uomo per mentire. Ed è, bisogna ben convenirne, falsare la verità lampante e conosciuta quel qualificare impronunciabilmente d'onorevole la persona che è riuscita, nella più parte dei casi, a mezzo d'espediti tutt'altro che onorevoli, a farsi nominare deputato... »

Riproduco quel... brano di lettera la Gazzetta di Torino continua: « Ahimè!

Non me ne intendo, disse la contadina, mentre la contessa si allungava quanto più potea per esaminare.

Oh, se potessi, riprese, se potessi vedere quelle lettere che sono incise sul poma della spada!

Come, signora?

Chi lo sa? potrei indovinare qualche cosa.

Guardate bene.

Ma se ti dico che non posso rilevare nulla... Quest'angolo della sala è troppo oscuro.

Volete che spicchi la spada da muro?

Vergine santa, e se sopraggiunge Diego?

Oh, non dubitate! In un batter d'occhio lo tutto, e poi chi non rischia non rosica.

E in un attimo la ragazza prese un seggiolone, vi saltò sopra, staccò l'arma dal chiodo e la portò alla sua signora, che era corsa alla finestra per contemplarla.

Ma io trasecolo! sciamò Giulia giungendo le mani. Non vedi qui questa sigla F. III. sormontata dalla corona reale?

Sì, e che cos'è?

Significa nientemeno che Felipe Ter-cero, è padre del nostro augusto Re vivente.

Sarà vero?

all'egregio amico nostro non saremo certo noi che daremo torto. Egli mette il dito su una piaga che sanguina un po' per tutto ove esiste parlamentarismo, ma in modo speciale in paese, ove parlamentarismo è sinonimo di combriaccolismo e di brogliismo.

Per parte nostra è un pezzo che lo predichiamo, se la faccenda d'Italia vanno male, gli è che non vengono esaminate, dirette e trattate che dalla parte la meno adatta, autorevole e competente della sua popolazione. Certo, finchè minoranze camorristiche diaporranno delle urne elettorali la rappresentanza nazionale sarà una triste una scandalosa parodia; e tutti coloro che prenderanno parte alla sconcia e orminosa farsa eletti ed elettori, saranno al bando della gente onesta.

« E molti, troppi, fra coloro che appartengono a quest'ultima categoria - quella dell'onesta gente - rifuggono perciò dall'esigere e dall'essere eletti, come dalla peste; e così il danno e la vergogna ogni giorno più crescono e s'estendono ed è da chiedersi, non senza grave apprensione, fin dove si spingeranno. »

La Gazzetta di Torino osserva ancora che il qualificare di onorevole chi non lo sia, è semplicemente « questione di forma: la gravità della questione invece sta in ciò che il deputato indaga d'esser detto onorevole, « fa le leggi dello Stato, viene o può esser chiamato ad applicarle. » E, dopo ciò conclude la Gazzetta « v'ha egli da far le meraviglie che la bisogna pubblica vada alla gran diavola! »

Il riposo festivo in Germania

La recente legge sopra la protezione degli operai ha un capo intorno al riposo domenicale e festivo. Questo capo, che andrà in vigore col primo luglio 1892, ha data origine ad un nuovo progetto legislativo che ora si sta elaborando.

In questo si procura di unificare tutte le disposizioni legislative che regolano la materia nei varii paesi della monarchia. Il progetto ha per titolo: L'osservanza esteriore del riposo domenicale e festivo.

Le principali disposizioni della nuova legge che si prepara dal ministero dell'interno d'accordo con quelli dell'industria e commercio, dei culti e delle poste e telegrafi proibiscono al pubblico esercizio nella domenica dei lavori clamorosi e che in qualunque modo si compiono sulla contrada.

Sono eccettuate alcune industrie di prima necessità e più di tutto si ha riguardo ai bisogni dell'agricoltura per i lavori che non soffrono dilazioni.

Si proibiscono le pubbliche contrattazioni

Ma volta un po' l'arma ch'io la veda dall'altro lato.

E qui la meraviglia di Giulia divenne addirittura stupore e sbalordimento.

Come! sciamò essa, lo scudo che sta sul frontone del mio castello di Floresta Hermosa!

Che cosa dite, mia padrona?

Sì, è preciso. Un leone rampante, un fuoco ardente, una mano del pugnale e una stella: e sotto il motto: Luce et vi. Dio mio, qual mistero si nasconde qui sotto?

Rosita, che non comprendeva più nulla, stava attonita a rimirarla, mentre Giulia si cacciava le mani nei capelli, emanando e guardando sempre più da vicino quella strana spada, che da un lato portava lo scudo del Re e dall'altra la divisa della sua famiglia. Come mai Diego possedeva quell'arma? Avrebbe egli forse assassinato qualcuno della sua famiglia? Ma nelle tradizioni di casa sua non c'era nulla che potesse suggerirle tale supposizione. Piuttosto non sarebbe possibile che suo padre fosse stato svaligiato da quel ladrone? Ma come se suo padre, a memoria di lei, non aveva mai abbandonato le sue terre della Guipuzcoa?

(1) Bacto in ispangetolo significa alabarda.

(Continua)

61 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

La sala era a volta, lunga circa venti passi, larga sei o sette, e non più alta di nove o dieci piedi, e parve alle donne, appena vi posero piede, più silenziosa e più fredda di tutto il restante della casa. Leon, rimasto a guardia dei panati, dormiva tranquillamente accanto al letto del suo padrone, nè si mosse punto al sopravvenire delle due donne, ch'egli riconobbe aprendo un momento un sol occhio.

I muri della stanza erano anneriti, col l'impronta dei guasti fatti dai soldati e dagli alabardieri, che per lunghi anni dovettero colà dimorare. Nondimeno, esaminando bene alcune pietre sporgenti, la contessa vi scorse l'impronta delle armi degli antichi padroni del castello.

Vedi tu, disse ella a Rosita, quel fascio di alabarde scolpite in un angolo dello scudo? Ecco l'origine del nome del castello e del paese di Los Bastos (1).

Ho capito, rispose la fanciulla con una certa inflessione di voce che voleva dire:

Non ho capito proprio nulla, indi soggiunse:

Guardate, signora, là appesi al muro quegli strumenti di ferro e di rame. Con essi facevasi l'oro, com'io v'ho raccontato.

Bah! fece la contessa. Non vedi che sono manichi d'antiche armi, canne di pistola, else di spada e pezzi d'armatura irruzziniti?

Anche quello là?

Veramente quello mi sembra un lambicco, rispose la dama. Ma è così frusto! Ma può essere benissimo, perchè in questi vecchi castelli si conosceva benissimo l'arte dei veleni.

Dei veleni!

Certamente. Si raccoglievano le erbe nei campi e nei boschi, si facevan bollire, si distillavano, e poi offrendo un bicchier di vino a un amico lo si mandava all'eternità.

Giusto Oieto, che cosa mi tocca ulire! Oh, se questi muri parlassero...

Ma vieni qua, Rosita, osserva una cosa ancor più straordinaria... quella spada!... quella là!

La veggio... e mi sembra molto bella.

La impugnatura, tempestata di gioie, mi chiarisce ch'essa appartiene a qualche Grande del regno, o per lo a qualche ricco cavallero. E bada ch'essa non è mica antica ohibò! è proprio di una forma moderna.

nei negozi nei di festivi, specialmente nelle ore degli uffici divini.

In queste ore le botteghe devono stare chiuse. È proibito l'asportare mobili, merci, ecc. e scaricarle sulle pubbliche vie nei giorni di festa. Tutte quelle industrie che per eccezione, possono essere esercitate nella domenica e giorni festivi, debbono essere dalla ore 6 o 7 ant., a seconda della stagione fino alle due pom., coll' interruzione di due ore per i divini uffici.

Nelle quattro maggiori solennità del Cristianesimo nelle giornate di penitenza, nei di dei morti è proibito di tenere anche in luoghi privati nelle rumorose accademie di canto, di ballo, di giuochi.

Anche l'esercizio della caccia, della scherma degli altri divertimenti è assai limitato nei giorni festivi.

Tutto ciò in un paese protestante quale è la Germania. E nei paesi cattolici e in Italia?

Quanto amaro e rincuorante è il confronto!

LE FABBRICHE DI BOMBE

Si legge nel Progresso Italo-Americano: «Una persona che può ritenersi come competente in materia, essendo intimamente connessa ad una vasta associazione operaia, e che attualmente trovasi a Chicago per aiutare ad evitare uno sciopero, ha detto al reporter d'un giornale del mattino di quella città, che tanto a New-York come a Boston è a Chicago, esistono fabbriche di bombe e di dinamite, dove si lavora con attività interrotta, e nello stesso tempo si impartono istruzioni sul modo di fabbricare le bombe.

Lo stesso individuo fece conoscere che i principali apostoli delle bombe e della dinamite credono realmente in una guerra dei poveri e degli oppressi e vedono negli esplotanti un ausiliario efficacissimo per raggiungere i loro fini.

L'ispettore di polizia di Chicago, Schaak, interrogato in proposito, rispose che in quella città si fabbricano bombe assai più grosse e micidiali che in qualunque altro luogo, ed è convinto che quelle esplose recentemente a Parigi, fossero fatte sul modello di quelle di Chicago, e non provenienti direttamente da là. Secondo lui vi sono in vari punti della città immensi depositi di bombe, che escono da quella fabbrica e che si conservano in nascodigliotti e pochi, per farne uso quando sarà il momento del bisogno.

C'è da star freschini!

Le frodole Vaticane dei giornali liberali

(Dalla Voce della Verità)

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani (da noi non pubblicato) in data del 24, riferiva dalle Münchener Neuesten Nachrichten la notizia «che il Papa fece capire a Monsignor Agliardi che sarà nominato Nunzio a Vienna nell'anno corrente, appena Mons. Galimberti avrà ricevuto il cappello cardinalizio.»

Presso le necessarie informazioni, possiamo assicurare che il S. Padre non ha manifestato nessuna intenzione a S. E. Mons. Agliardi circa una qualsiasi nuova sua destinazione.

Falsa del pari è la notizia del Messaggero che la venuta di Mons. Agliardi in Roma coincida coll'arrivo del deputato cattolico Schönborn, e ciò riguardo alla nomina di Vescovi e di Cardinali tedeschi.

La chiacchiere che si fanno sul viaggio a Roma di S. E. il Cardinale Richard, Arcivescovo di Parigi, sono senza numero, nelle colonne dei giornali liberali. Essendoci impossibili smentirle e rettificarle, tutte, ci contenteremo di porre in guardia il pubblico affinché non creda verità ciò che il più delle volte è lavoro di fantasia, o di chi tira a indovinare.

Intanto dichiariamo inesistente la notizia del Mattino di Napoli, il quale scrive che «il cardinale Richard doveva essere accompagnato a Roma da mons. d'Hulst, ma che poi ne smise il pensiero per non dare alla doverosa visita ad limina carattere troppo spiccatamente politico, e anche perché mons. d'Hulst non gode le simpatie del Vaticano.»

Mons. d'Hulst, come altra volta abbiamo dichiarato, non ha mai manifestato l'intenzione di venire a Roma, e molto meno poi con S. E. l'arcivescovo di Parigi.

Un dispaccio del Pungolo afferma che «il Papa ha deciso che dal 29 aprile al 2 maggio rimangono chiusi i Musei, la Pinacoteca e la Biblioteca del Vaticano. In quei giorni non si ammetterà alcuno nei palazzi apostolici. Il Papa non accorderà udienza che a persone aventi carattere ufficiale.»

Fino a tutto ieri, 25, il Santo Padre non aveva dato nessun ordine, in nessuno suo riguardo al 1 di maggio.

ITALIA

Alessandria — Perquisizioni nelle caserme. — Il corrispondente d'Alessandria al Corriere Toscano scrive:

«Mi consta che in varie caserme di questa e di altre città dell'Alta Italia vengono in questi giorni praticate delle perquisizioni diligentissime allo scopo di impedire o reprimere la propaganda anarchica, che si cerca di fare sebbene indarno, come voglio credere, tra le file dell'esercito.»

In seguito si riferisce che in una caserma d'Alessandria, mentre la truppa era fuori per la passeggiata, parecchi ufficiali perquisirono i soldati rimasti in quartiere nei loro zaini e nei pagliericchi. S'era alla fine della strana rivista, quando ecco arrivare la truppa dalla marcia. Tutti erano devoti, come al solito di rompere le righe ed andarsene a riposare; ma chel... zaini a terra e rivista anche alle tasche! La stessa rivista, all'ora medesima, in passata anche ai forti, e dovunque sono distaccati soldati del reggimento.

Dal modo con cui procedettero le cose, e da quanto si è potuto sapere da chi è in caso di poterlo dire, si cercava qualche scritto anarchico.

Come — Le astuzie dei contrabbandieri. — Decisamente i contrabbandieri sono gli uomini più astuti di questo mondo. Ieri la guardia di servizio presso il torrente Breggia vedeva passare a fior d'acqua degli oggetti strani, erano vascelli di una riempita di tabacco fino lavorato, o del peso di grammi 500 circa caduna, che degli astuti contrabbandieri mettevano in acqua appena dentro il confine svizzero e che ripescavano ad un dato punto sul territorio nostro.

Avvertito tutto i superiori, nella giornata poterono raccogliere parecchi di queste vascelle, ma per quanto indagassero non poterono scoprire nessuno contrabbandiere.

Milano — Il divorzio e una petizione al Parlamento. — La presidenza del Comitato Diocesano Milanese per l'Opera dei Congressi Cattolici ha stabilito di promuovere una petizione alla Camera Legislativa contro il progetto di legge sul divorzio. Il testo della petizione è il seguente:

«I sottoscritti cittadini italiani, giudicando il divorzio radicalmente laico, della famiglia, della prosperità del paese, del pubblico decoro e soprattutto della coscienza cattolica, protestano contro i ripetuti tentativi per introdurlo in Italia. Fiduciosi che i loro voti vengano ascoltati, chiedono istantemente che la Camera Legislativa, respingendo il progetto di legge sul divorzio che si sta discutendo, allontanata dalla patria nostra questa nuova causa di discordia civile e sociale dissolvimento.»

Castiglia — Un prestigiatore tra le fiamme. — Un gravissimo fatto venne a turbare l'alta sera la tranquillità della borgata di Sustineo. Mentre il prestigiatore ambulante, certo Nardo Luigi di Padova, teneva intorno il popolo sulla pubblica piazza coi suoi giuochi, il fuoco s'appressò ad una delle quattro lampade a petrolio che rischiaravano all'interno.

Il Nardo corse tosto per spegnerla, ma mal gliene colse, poiché rovesciata la lampada accesa sopra di lui, venne in un attimo totalmente investito dalle fiamme. Un grido d'orrore s'alzò dalla folla e con quello un gemito straziante del povero prestigiatore, a cui invero il soccorso non giunse troppo sollecito per l'affollarsi intorno della donna e dei fanciulli. Tuttavia alcuni coraggiosi, fattisi largo tra la calca, riuscirono a strappargli di dosso le vesti e salvarlo dalle fiamme divoratrici, delle quali certamente sarebbe stato vittima se l'aiuto avesse tardato un po' ancora. Riportò gravi ustioni alla coscia ed alla mano destra gravissimi in un paio di mesi.

Pisa — I nostri soldati. — La Croce Pisana col titolo La Religione e l'Esercito, scrive: «È stato veramente consolante per ogni cuore cristiano il vedere nei giorni scorsi soldati nei sacri templi a compiere i loro doveri religiosi. Ed è pure doveroso il ricordare che il generale Tompon informato che per parte di S. E. Roma Monsignor nostro Arcivescovo si erano destinati in alcune chiese speciali sacerdoti con incarico di stare a disposizione dei militari cui stesse a cuore di soddisfare il precetto pasquale, si recò in persona, accompagnato dal suo aiutante di campo, a rendere le dovute grazie all'E. S.»

Roma — Furto in ferrovia. — Il sig. Henry Roy de Lachaise, suddito francese, ieri si recò a Tivoli; nel tornare a Roma, prese posto in uno scompartimento di seconda classe; gli sedevano di rimpetto due sconosciuti.

Il sig. Roy si addormentò un pochino; nella tanca esterna della sua giacca aveva un portafoglio di pelle rossa con un biglietto di L. 500 e quattro da L. 100 della Banca di Francia, più L. 25 in biglietti consenziali.

Giunto al treno alla stazione delle Acque Albane uno dei viaggiatori saltò precipitosamente giù dal treno e l'altro scese dall'altra parte.

Il sig. Roy de Lachaise si accorse solo a Roma, quando dovette cavar fuori del danaro, che il suo portafoglio era sparito.

Si recò subito alla Questura centrale a dare la denuncia del furto e i connotati dei suoi due compagni di viaggio.

ESTERO

Austria-Ungheria — Un monumento a Radetzki. — A Vienna fu inaugurato sulla piazza dell'«Hof», il monumento equestre del maresciallo Radetzki, opera dello scultore Zumbach.

Alla solennità presero parte l'imperatore, tutti i membri della casa imperiale, i grandi dignitari di Corte e dello Stato, il Corpo diplomatico, deputazioni del Parlamento, delle atini di terra e di mare, rappresentanze di numero 586 Associazioni di veterani con 178 bandiere e 20 bande musicali fornimenti un complessivo di 15,500 veterani, fra cui 1600 che servirono sotto Radetzki.

Il monumento è in bronzo e rappresenta Radetzki in tenuta di campagna, a cavallo, con la destra tesa in atto di comando. L'autore Zumbach è il medesimo, che eseguì il magnifico monumento di Maria Teresa situato fra i nuovi musei.

L'ambasciata italiana era assente.

La sera vi fu a Corte gran ricevimento militare: al teatro dell'Opera rappresentazione di gala.

Francia — Gli antenati di Ravachol. — Il Sidet traduce da un libro olandese, pubblicati a L'Aia da Maestricht, una nota, secondo la quale Enrico Königstein, domiciliato a Meerssen, affittuolo del conte d'Ouseel e suo figlio Luigi Enrico Königstelo, vennero appiccati a Heerlehalde. Ora, Luigi Enrico Königstein era l'avo di Ravachol. La condanna di que' due «antenati» del dinamitardo era stata pronunciata per crimine di furto, d'assassinio e d'incendio. Essi formarono parte d'una banda, reclutata, fra gli abitanti del Limburgo olandese, e che spargeva il terrore nel paese.

Inghilterra — La regina Vittoria che riceve un parroco cattolico. — Prima di partire da Hydras la regina Vittoria ha ricevuto il sindaco di Hydras accompagnato dal curato abate Bernard.

Non ha paura di esser detta clericale questa regina protestante che riceve un parroco cattolico alla pari col sindaco.

Turchia — I diritti del Sultano nel Mar Rosso. — Le agenzie telegrafiche estere pubblicano questo dispaccio, da Costantinopoli:

«In risposta alla Nota del Governo italiano, la quale dichiarava che il firmato ad Abbas Pasca non modifica affatto la situazione dell'Italia a Massaua, la Porta ha dichiarato e dichiarerà fra poco che essa si riferisce alle sole proteste anteriori, le quali riserbano intusi i diritti di sovranità del Sultano sulla costa del Mar Rosso.

«Un ufficiale appartenente alla nave stazionaria italiana, venne tentato mentre passeggiava in velucipede. L'Italia ha rimesso alla Porta una Nota, con la quale domanda la punizione del colpevole.»

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Cividale, 26 aprile 1892.

La domenica in albis, come di consuetudine, il R. mo Capitolo fu alla B. V. del Monte a soddisfare il voto cittadino per la liberazione dallo straniero — dal cesareo predominio austriaco — che si avanzava verso di noi con quindicina di uomini tra fanti e cavalieri comandati dal duca di Brunsvich — avvenuta il giorno 1 agosto 1509. I nemici avevano piantati i loro cannoni, e bombardando Cividale, avevano aperto un varco di 17 passi alle mura di porta S. Domenico ed i nostri vecchi spaventati, ma fidenti in Dio, votarono «di far una immagine dell'omnipotente Dio d'argento ed una similiter de Nostra Donna» e quella processione portava la Vergine gloriosa e di Monte con tutte le religioni di essa «tutta ed tutto popolo», e, datasi animo, «vicinissimamente con laude stinai apud hostes», e sbaragliarono il nemico e per quella volta la Venezia intesa fu salva. Manco a dire, il Municipio non conserva quello anticaglie e patriotticamente lascia nel dimenticatoio i voti, le ricordanze, le statue d'argento, perché arrossisce della fede dei nostri nonni — ed dopo avvenuta la redenzione (P), solo i trionfanti babei non dimenticano — perciò sono antipatrioti — le gesta gloriose dei cividalesi e la liberazione dallo straniero, e prostrati innanzi alla Vergine la ringraziano ancora dell'ottenuta vittoria.

O fede dei padri nostri, dove mai sei itaf e gloria di Cividale, come i figli tuoi ti spudavano! oh benedetta Vandaluca mano francese, che scappellastisti i tanti leoni nostri i quali ornavano questa città; si benedetta, perché quegli leone lasciava il sacro libro, e colle zanne farebbe scudo al roso del suo muso per il nobilito patto a salvezza della patria almeno questo cancellato ricordo storico non ci rimprovera... ma la storia vive!

Passò agli eterni riposi la signora Giacomina Barco, donna di fede viva, pieta sincera, carità larga. Era da tutti conosciuta e stimata: donna per consiglio e virtù domestica saggia. Qual madre, non qual sorella, era tenuta dai numerosi fratelli, che vollero testimoniare, tra le lagrime, sulla sua tomba l'affetto che li legava.

Mons. Luigi Vergando prima di abbandonare il Friuli, sua patria, dopo terminate le fatiche quaresimali nella vostra S. Metropolitana, fu a rivedere gli amici, a dare un saluto a Cividale quasi sua seconda patria. Orbata dai genitori in giovine età, la numerosa figliuola Vergando è stata accolta dallo zio Canonico di questa Collegiata, uomo di esima carità, di mezza di cuore, di elevato sapere, di fede stragrande, uomo che tutti ricordano con venerazione. Allora Mons. Luigi studiava, e solo le vacanze autunnali lo si vedeva qui, ma egli conserva dolce e grata memoria del def. zio, dei cividalesi amici, della città che lo accolse dopo la sventura di perdere i genitori, e lo dimostra colla visita che volle farci. Noi gli siamo grati e presentiamo le nostre congratulazioni per la fama cui ascese, per le uorificenze che si meritò.

Nella vetrina del negozio A. Bront vidi una epigrafe dedicata a Mons. Costantini dal Rev. Par. cloro, e popolo di S. Silvestro di Venezia per la predicazione quaresimale.

Cividale, 27 aprile 1892.

Il ritardo del darvi notizie della terribile nevetosa che ieri ci colpì, per assennare informazioni sulla sua estensione.

Erano le 1 1/4 pom. ed un fortissimo acquazzone, misto a grandine, imperverò per circa mezz'ora. Le piazze, le strade, erano ridotte un lago, su cui galleggiavano i chiechi.

Cessata la pioggia, vi rimase uno strato di circa 15 cent. di grandine che faceva l'effetto d'una nevetosa invernale; oggi stesso, negli angoli dove si radono in maggior copia, non è raro trovare della grandine.

La zona colpita — Moimacco, Bottonico, Cividale, Carrara, Purgessimo, Madonno di Monte,

In parte Romanzacco a Premarinacco — Gagliano, al di là di Rubignacco, S. Pietro al Natissone illesi — Il Janno a grande; oltre la metà delle frutta e dell'uva si calcola andata ed anche il guscio soffri molto. E' freddo da tabarro, e continua la pioggia.

I sadecenti preti caldi furono anche qui la scorsa settimana.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 27 APRILE 1892

Udine-Riva Castello-Alleanza sul mare m. 190 sul suolo m. 20.

Table with 10 columns: Termometro, Baromet, Direzione, etc. and 10 rows of data.

Note: — Tempo piovoso.

Bollettino astronomico

28 APRILE 1892

Table with 2 columns: Sole, Luna and 2 rows of data.

Licenziamento degli insegnanti elementari nominati per un solo anno

La Commissione consultiva per le controversie tra Comuni, insegnanti elementari e Consigli scolastici, ha stabilito la massima che i maestri o le maestre nominate per il solo anno scolastico in corso, debbano essere licenziate prima del 14 maggio affinché gli uni e le altre possano prender parte al concorso che si pubblicherà nella prima quindicina di giugno.

I Comuni che non intendessero che gli insegnanti da loro nominati per solo corrente anno scolastico, restino tacitamente confermati anche per il 1892-93, debbono licenziarli prima del 14 maggio, e notificar loro la disdetta prima del giorno predetto. Se la deliberazione non potesse esser presa per la brevità del tempo dal Consiglio comunale, vuol esser fatta in via d'urgenza dalla Giunta municipale.

Concorso

E' aperto un concorso per l'ammissione a 10 posti di alunno di prima categoria ed a 99, di seconda nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, giusta le norme stabilite dagli articoli 9 della legge 21 dicembre 1890 n. 7321 e 17 e seguiti del regolamento 5 febbraio 1891 n. 67.

Le domande di ammissione dovranno essere dirette al Ministero per mezzo dei signori prefetti delle provincie ove hanno domicilio gli aspiranti, non più tardi del 1 agosto 1892, e sulle medesime i candidati dovranno fare la dichiarazione esplicita di accettare in caso di nomina il posto di alunno da qualunque residenza, e conseguentemente unirsi altra dichiarazione dei loro genitori, o tutori, colla quale assumano l'obbligo di mantenersi durante l'anno.

Non si terrà conto delle domande precedentemente presentate, o di quelle che non pervenissero al Ministero per mezzo delle prefetture.

Le domande dovranno essere scritte dagli aspiranti affinché si abbia un saggio della loro calligrafia.

I prodotti ferroviari

A tutto il mese di novembre 1891 si stavano in Italia 13,335 chilometri di strade ferrate, di cui 13,329 in esercizio.

Queste strade produssero dal primo luglio al 30 novembre, tra viaggiatori, bagagli, merci a grande e piccola velocità, e prodotti fuori traffico 1,136,460,60 lire, cioè una media chilometrica di lire 8530 mentre nello stesso periodo dell'anno precedente era di lire 8665.

Carrì per l'Adriatica

Dal giornale dei Lavori Pubblici apprendiamo essere stata approvata dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la proposta della Società esercente la Rete Adriatica per la provvista di N. 10 carrì piatti tabolari, sistema americano, e di N. 20 botti in acciaio per trasporto di vino e di uve pigiate.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 28 aprile alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia Arnold
2. Sinfonia «Posta e contadino» Suppè
3. Valzer «A monia delle fiere» Strauss
4. Finale I «Macbett» Verdi
5. Duetto e finale IV «Ugonotti» Meyerbeer
6. Mazurka «Il Primo Anno» Scarpini

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-hina e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando « non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO
DAL

CHIMICO FARMACISTA FRANC. MINISINI - UDINE

N. B. da non confondere col Ferro China Bisleri che è un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa del leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrascriptivo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

ANTICA FONTE PEJO

QUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 870, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia di Parigi

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gredita e di conservarsi inalterata e gasosa. È la preferita delle acque da tavola e l'unica indicata per la cura a domicilio. Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc.

Rivolgersi alla direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

La Direzione G. BORGHETTI

RICORDO DI UDINE

Il più bello, il più gradito Ricordo di Udine è quello che si vende alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine. Consiste in una elegante scatola di finissima carta da lettera con le seguenti 14 principali vedute della città di Udine, eseguite con la massima precisione in fototipia: Piazza Vittorio Emanuele — Loggia di S. Giovanni — Piazza dei Grati — Piazza Garibaldi — Piazza delle Erbe — Interno del Duomo — Facciata del tempio della B. V. delle Grazie — Cappella della B. V. nel tempio delle Grazie — Castello — Colle del Castello — Palazzo Belgrado ed Arcivescovile — Seminario — Via Aquileia — Stazione ferroviaria.

Prezzo della scatola grande L. 2.00
piccola » 1.50.

AL M. R. CLERO

Il più grande assortimento in ricordi di prima Comunione, bellissime olografie in cornice, quadri, medaglie, libri devoti ecc. si trovano alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine — Prezzi di tutta convenienza.



Una chioma folta e fluente e la barba ed i capelli aggiungono all'adeguata corona della bellezza il suo aspetto di bellezza, di forza e di sonno. L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, intonando loro forza e morbidezza. Fa scomparire le forfora ed assicura alla giovinezza una insuperabile capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (faccioni) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agente Longega, S. Salvatore, 4828; da tutti i parrochiani, profumerie farmacisti, ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO chinocigliera — PETROZZI FRAT. parrochiani — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75 in GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. — In PORTERBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modestità del prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali